

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATODIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE

Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi

4

RELAZIONE PER IL COMITATO
TECNICO PER GLI IDROCARBURI

Roma, li 11 aprile 1978

OGGETTO: Istanza delle Società AGIP e DEUTSCHE SHELL A.G. per la seconda proroga triennale, senza riduzione dell'area, dei permessi di ricerca "D.R3.AS", "D.R5.AS" e "D.R10.AS" ed istanze della Società AGIP per la prima proroga triennale, senza riduzione dell'area, dei permessi di ricerca "D.R12.AG", "D.R13.AG", "D.R14.AG", "D.R15.AG", "D.R16.AG", "D.R17.AG" e "D.R18.AG" ricadenti nella zona "D" della piattaforma continentale italiana.-

I permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominati "D.R3.AS" di ha 28.798, "D.R5.AS" di ha 36.904 e "D.R10.AS" di ha 16.581 sono stati originariamente conferiti, con DD.MM. 31 marzo 1969, alle Società AGIP e SHELL ITALIANA, (ora DEUTSCHE SHELL A.G.) per la durata di anni sei e secondo le rispettive quote del 51% e del 49%, e quelli denominati "D.R12.AG" di ha 31.237, "D.R13.AG" di ha 32.511, "D.R14.AG" di ha 37.765, "D.R15.AG" di ha 7.529, "D.R16.AG" di ha 12.033, "D.R17.AG" di ha 7.543 e "D.R18.AG" di ha 11.284 sono stati invece conferiti in pari data alla Società AGIP per la durata di anni sei.

Tali permessi interessano aree ricadenti nella piattaforma continentale del basso Adriatico e del mare Jonio.

L'area del permesso "D.R16.AG" misura, in atto, un'esten-

sione di ha 5.191, in seguito allo stralcio della concessione di coltivazione "D.C1.AG", di ha 6.842 conferita con D.M. 7/7/1973.

Con DD.MM. 30/8/1975 i permessi sono stati prorogati di tre anni, per cui il secondo periodo di vigenza è scaduto il 31 marzo 1978.

Con istanze presentate in date 4/3/1978 e 23/3/1978, la Società AGIP ha chiesto che, ai sensi dell'art. 20 della legge 21/7/1967 n. 613, gli stessi vengano integralmente prorogati per il secondo triennio di proroga. I permessi stessi non sono soggetti a riduzione in quanto, ai sensi dell'art. 25 della citata legge, l'area da restituire sarebbe inferiore, per ognuno di essi, a 10.000 ha.

Le istanze in oggetto sono state pubblicate sul B.U.I. Anno XXII/4.

Qui di seguito vengono riportati i lavori effettuati durante il primo periodo di vigenza nell'ambito dei permessi in oggetto, i relativi programmi di lavoro proposti dalla Società per il primo triennio di proroga, i lavori effettuati in tale periodo ed infine i programmi di lavoro proposti per il secondo periodo di proroga.

"D.R3.AS"

Il permesso è stato interessato, durante il primo periodo di vigenza, da un rilievo sismico di dettaglio per un totale di 113 km di profili, la cui elaborazione ha consentito l'ubicazione del pozzo esplorativo "D.R3.AS/1" (Gondola 1); sospeso per incidenti alla profondità di 413 metri. A questo pozzo è seguito il "D.R3.AS/1 bis", perforato nel 1970 fino alla profondità di 3.348 metri in livelli triassici.

Tale sondaggio ha avuto esito minerario negativo.

Il programma di lavori proposto dalle Società all'atto della prima proroga comprendeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili, l'esecuzione di un rilievo si-

sismico di dettaglio di circa 40 km di linee e la perforazione condizionata dai risultati dei lavori precedenti, di un sondaggio esplorativo di circa 3.000 metri di profondità avente come obiettivo l'esplorazione della serie mesozoica.

Durante il primo periodo di proroga le Società hanno effettuato il riesame e le correlazioni di tutti i dati acquisiti nell'area.

In particolare sono state aggiornate le mappe strutturali relative ad orizzonti alla base del Quaternario, al top della serie pliocenica e al top del Mesozoico, e si è cercato di risalire agli ambienti di sedimentazione dei termini paleogenici e del Cretaceo superiore.

Da tali lavori, che non hanno necessitato di ulteriori rilievi sismici a causa della completezza e della buona qualità di quelli già esistenti, non è emersa l'opportunità di eseguire altri sondaggi in quanto le situazioni strutturali individuate sono analoghe a quella esplorata con esito minerario negativo dal pozzo Gondola 1 bis.

Malgrado le conclusioni negative di questa fase di lavoro, le Società non ritengono tuttavia esaurito l'interesse minerario dell'area in quanto rimane ancora aperto il problema della ricerca profonda. Tale tema va affrontato, a parere delle Società istanti, in situazione diversa da quella del sondaggio sopra citato, che ha esplorato un motivo interessato da fenomeni di tipo diapirico.

Il programma proposto dalle Società per il secondo periodo di proroga comprende pertanto il riesame di tutti i dati disponibili, alla luce di questo nuovo obiettivo e la rielaborazione delle linee sismiche disponibili; tale rielaborazione, inserita in un più ampio quadro a carattere regionale, potrà richiedere l'esecuzione di un rilievo sismico di controllo di circa 30 Km di profili.

Se tali lavori metteranno in luce situazioni favorevoli alla ricerca, verrà programmato un pozzo della profondità indicativa di 4.000 metri.

L'impegno di spesa previsto dalle Società per tali lavori è valutabile in 3.000 milioni di lire.

"D.R5.AS"

Durante il primo periodo di vigenza, il permesso è stato interessato da un rilievo sismico per un totale di 100 km di linee e, in seguito all'individuazione di un motivo strutturale interessante, dalla perforazione del pozzo "D.R5.AS/1" (Grazia 1), eseguita nel 1970, fino alla profondità di 2.050 metri.

Tale sondaggio, terminato in termini dolomitici non databili, ha avuto esito minerario negativo.

Il programma di lavori proposto dalle Società per il primo periodo di proroga comprendeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili, l'esecuzione di un rilievo sismico di dettaglio per circa 30 km di linee e l'eventuale perforazione di un pozzo esplorativo della profondità di 2.000 metri circa, avente come obiettivo l'esplorazione della serie terziario-mesozoica.

Durante il primo periodo di proroga le Società contitolari hanno effettuato il riesame e le correlazioni di tutti i dati acquisiti nell'area.

In particolare, sono state riviste e aggiornate le mappe strutturali relative ad orizzonti sismici alla base del Quaternario, al top della serie pre-pliocenica e al top del Mesozoico e si è cercato di risalire agli ambienti di sedimentazione dei termini paleogenici e del Cretaceo superiore.

Da tali lavori, che non hanno necessitato di ulteriori rilievi sismici a causa della completezza e della buona qualità di quelli già esistenti, non sono emersi elementi che portino alla programmazione di altri sondaggi esplorativi, in quanto le strutture individuate nella serie che va dal Quaternario al Cretaciso sono analoghe a quella esplorata, con esito minerario negativo, dal pozzo Grazia 1.

Tuttavia le Società contitolari non ritengono esaurito l'interesse minerario dell'area, per due principali motivi:

- non si conoscono ancora bene i rapporti tra il bacino sedimentario sud-adriatico e quello sud-dalmata albanese, principalmente dal punto di vista della naftogenesi e della migrazione;
- rimane ancora aperto il problema della ricerca profonda, in termini triassici più antichi, sul quale i dati regionali sono ancora scarsi e i dati sismici sono ancora scarsamente interpretabili.

Pertanto, per il secondo periodo di proroga triennale le Società istanti si impegnano a riesaminare i dati disponibili e a programmare un lavoro di rielaborazione dei dati sismici per una migliore definizione degli orizzonti nella serie mesozoica profonda.

Tale programma, che va ovviamente inserito in un più ampio programma a carattere regionale, potrà richiedere, relativamente al permesso "D.R5.AS", l'esecuzione di un rilievo sismico di controllo per circa 30 Km di linee.

Se dai nuovi elementi ottenuti dovessero risultare situazioni favorevoli alla ricerca, verrà programmato un pozzo esplorativo della profondità di circa 3.500 metri.

L'impegno di spesa previsto dalle Società per il suddetto programma di lavori è valutabile in circa 3,500 milioni di lire.

"D.R10.AS"

Nell'ambito di tale permesso è stato effettuato, durante il primo periodo di vigenza, un rilievo sismico consistente in 77 km di profili che ha evidenziato un motivo strutturale e debole profondità in corrispondenza della serie pre-pliocenica sepolta da sedimenti recenti.

In corrispondenza di tale struttura è stato eseguito nel dicembre 1972 il pozzo "D.R10.AS/1" (Imago 1), terminato alla profondità di 822 metri di livelli del Cretaceo inferiore, senza tuttavia in-

contrare i termini reciproci che la struttura poteva far ipotizzare.

La perforazione ha dato luogo a deboli manifestazioni di gas di nessun valore commerciale e quindi l'esito minerario del pozzo è da ritenersi negativo.

Il programma di lavori proposto per il primo periodo di proroga prevedeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati sismici disponibili, l'esecuzione di un rilievo sismico di dettaglio per 30 km di linee e la perforazione di un pozzo della profondità di circa 1.000 metri.

Durante il primo periodo di proroga le Società contitolari hanno effettuato il riesame e le correlazioni di tutti i dati acquisiti nell'area.

In particolare, sono state riviste e aggiornate le mappe strutturali relative ad orizzonti sismici alla base del Quaternario, al top della serie pre-pliocenica e al top del Mesozoico.

I lavori effettuati in questa fase non hanno portato tuttavia a novità sostanziali circa l'individuazione di situazioni favorevoli ad una ricerca diversa da quella esplorata dal sondaggio Imago 1 con esito minerario negativo.

Tuttavia le Società contitolari non ritengono esaurito l'interesse minerario dell'area per due principali motivi:

- non si conoscono ancora bene i rapporti tra il bacino sedimentario sud-adriatico e quello sud-dalmata albanese, principalmente dal punto di vista della naftogenesi e della migrazione;
- rimane ancora aperto il problema della ricerca profonda, in termini triassici o più antichi, sul quale i dati regionali sono ancora scarsi e i dati sismici sono ancora scarsamente interpretabili.

Pertanto, per il secondo periodo di proroga triennale le Società istanti si impegnano a riesaminare i dati disponibili e a programmare un lavoro di rielaborazione dei dati sismici per una migliore definizione degli orizzonti nella serie mesozoica profonda.

Tale programma, che va ovviamente inserito in un più ampio

programma a carattere regionale, potrà richiedere, relativamente al permesso "D.R10.AS", l'esecuzione di un rilievo sismico di controllo per circa 15 Km di linee.

Se dai nuovi elementi ottenuti dovessero risultare situazioni favorevoli alla ricerca, verrà programmato un pozzo esplorativo della profondità, indicativamente, di circa 3.000 metri.

L'impegno di spesa previsto dalle Società per il programma suddetto è valutabile sui 2.500 milioni di lire.

"D.R12.AG"

Il permesso è stato interessato, durante il primo periodo di vigenza, da due rilievi sismici, rispettivamente nel 1969 per complessivi 140 Km e nel 1974 per complessivi 65 Km di profili.

L'interpretazione dei dati ottenuti ha consentito di ubicare il pozzo "D.R12.AG/1" (Livia 1), avente come obiettivo l'esplorazione del tetto della serie calcarea mio-cretacica dell'avampaese.

Tale perforazione, tuttavia, essendo subordinata ai risultati del pozzo "Lucia 1", in esecuzione nell'adiacente permesso "D.R13.AG", è stata sospesa dopo i risultati negativi forniti da quest'ultimo.

Una successiva revisione dei dati sismici ha portato alla definizione di una struttura nella parte meridionale del permesso; in corrispondenza di tale struttura è stato perforato, nel 1975, il pozzo "Letizia 1", fino alla profondità di 3.865.

Tale sondaggio, che ha intaccato per circa 60 metri i calcari mesozoici della piattaforma campana sottostante ad una serie terri- gena plio-pleistocenica, ha avuto esito minerario negativo.

Il programma di lavori proposto per il primo periodo di proroga era strettamente legato all'esito del pozzo "Letizia 1", ancora in perforazione all'atto dell'istanza di prima proroga.

In particolare, nel caso di risultato negativo, tale program

ma prevedeva l'esecuzione di 50 Km di profili di sismica shallow-water e l'eventuale perforazione di un pozzo.

Nel corso del primo periodo di proroga è stato in effetti eseguito un rilievo sismico shallow-water per complessivi 117 Km di profili allo scopo di completare la ricerca di frappele stratigrafiche e strutturali nell'ambito dei sedimenti plio-pleistocenici sia sopra le colate del materiale alloctono che al fronte di questo. Tale rilievo è attualmente in corso di elaborazione.

Il programma di lavori previsto per il secondo periodo di proroga comprende la perforazione, condizionatamente ai risultati della suddetta elaborazione, di un sondaggio esplorativo della profondità di 1.000-1.500 metri, avente come obiettivo l'attraversamento della serie terrigena plio-pleistocenica.

Non viene tuttavia precisato l'impegno di spesa previsto per la realizzazione di tale programma.

"D.R13.AG"

Durante il primo periodo di vigenza l'area del permesso è stata oggetto di rilievi sismici di dettaglio eseguiti nel 1969 per complessivi 150 Km e nel 1974 per complessivi 225 km di profili.

L'interpretazione dei dati ottenuti dopo il primo rilievo di dettaglio aveva portato all'ubicazione del pozzo "D.R13.AG/1" (Lucia 1), avente come obiettivo l'esplorazione di una struttura faglia ta ed interpretata come possibile sommità dei calcari del Miocene-Cretacico.

Il pozzo, eseguito nel corso del 1971, è terminato alla profondità di 3.336 metri in una formazione alloctona del Miocene inferiore ed ha avuto esito minerario negativo.

I dati che da esso sono emersi hanno tuttavia consentito di verificare alcuni orizzonti sismici e la loro corrispondenza litologica.

Il programma di lavori presentato dalla Società istante

per il secondo periodo di vigenza prevedeva la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici e l'esecuzione di 40 km di profili di sismica shallow-water nelle aree più interessanti, nonché l'eventuale perforazione di un sondaggio esplorativo profondo circa 3.500 metri, avente lo scopo di esplorare la sommità della serie miocenico-cretacica.

Nel corso del primo periodo di proroga sono state effettuate particolari rielaborazioni del rilievo sismico eseguito nel 1974; tali rielaborazioni, tuttora in corso di esecuzione, hanno lo scopo di evidenziare i segnali, corrispondenti al top del substrato carbonatico, che si intravedono al di sotto della coltre alloctona.

Il programma di lavori proposto dalla Società per il secondo periodo di proroga prevede la perforazione, condizionata all'esito dei lavori di rielaborazione di cui sopra, di un sondaggio esplorativo avente come obiettivo la serie sottostante alle formazioni alloctone.

Neppure per tale programma viene precisata l'entità della sepsa prevista.

"D.R14.AG"

Durante il primo periodo di vigenza il permesso è stato interessato da un rilievo sismico di dettaglio, effettuato nel 1969, per un totale di 107 km di profili, la cui interpretazione ha consentito l'ubicazione del pozzo "D.R14.AG/1" (Lieta 1), avente come obiettivo la verifica delle possibilità minerarie della serie cenozoica e della sommità del Cretacico in situazione di alto strutturale fagliato.

Il pozzo, eseguito nel corso del 1973 ha raggiunto la profondità di 590 metri, intaccando i calcari del Cretacico, con esito minerario negativo.

Il programma di lavoro proposto per il secondo periodo di vigenza prevedeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili, l'esecuzione di un rilievo sismico di dettaglio per circa 30 km di linee e la perforazione, in caso di risultati incoraggianti, di un pozzo esplorativo profondo circa 600

metri, allo scopo di esplorare il top della serie mesozoica.

Durante il primo periodo di proroga è stata effettuata una rielaborazione e reinterpretazione, tuttora in corso, delle linee sismil che per seguire in dettaglio l'andamento della piattaforma o cercare di riconoscere con particolari tecniche la successione carbonatica terziaria.

La Società ritiene infatti che le calcareniti oligo-mioceniche, che costituiscono un buon reservoir, e non incontrate dal pozzo Lieta 1 perchè probabilmente erose durante il lungo periodo di emersione, possono essere presenti in altri settori del permesso dove la piattafora era strutturalmente ribassata e quindi presentata dall'erosione.

Qualora i suddetti studi di rielaborazione e di reinterpretazione dessero risultati incoraggianti, la Società prevede di effettuare un ulteriore rilievo sismico nelle aree più interessanti allo scopo di individuare zone favorevoli alla eventuale ubicazione di un pozzo.

Non sono stati precisati nè l'impegno di spesa previsto per la realizzazione di tale programma nè la profondità dell'eventuale pozzo.

"D.R15.AG"

Durante il primo periodo di vigenza il permesso è stato interessato da un rilievo sismico di dettaglio per un totale di 44 km di profilli, la cui interpretazione ha consentito l'ubicazione del pozzo "D.R15.AG/1" (Lucrezia 1), avente l'obbiettivo di esplorare la serie miocenica, rinvenuta mineralizzata al pozzo Luna 1, in situazione di alto strutturale.

Il pozzo, eseguito nel 1972, è terminato alla profondità di 2.208 metri nei livelli conglomeratici dell'Elveziano (formazione S. Nicola), con esito minerario negativo.

./..

Nel periodo dicembre 1972-gennaio 1973 sono stati effettuati altri due rilievi sismici, il primo di km 26 ed il secondo di km 62 di profili shallow-water.

Il programma di lavori presentato dalla Società istante per il primo triennio di proroga prevedeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili e la perforazione di un sondaggio esplorativo della profondità di circa 2.400 metri, avente come obiettivo l'esplorazione della serie miocenica.

Durante tale periodo di proroga, grazie all'elaborazione dei rilievi sismici suddetti, la Società ha potuto ubicare e perforare, nel corso del 1975, il pozzo "D.R15.AG/2" (Lavinia 1);

tale sondaggio, ubicato sul culmine di una chiusura stratigrafico-strutturale entro la serie pliocenica, aveva come obiettivo principale l'accertamento della mineralizzazione nelle intercalazioni porose del Pliocene medio-superiore e si proponeva inoltre di raggiungere il top della formazione S. Nicola.

Il pozzo è terminato alla profondità di 2.969 metri in una formazione alloctona sottostante al Pliocene inferiore ed ha incontrato due livelli sabbiosi del Pliocene superiore mineralizzati a gas.

Nel 1976 è stato inoltre perforato il pozzo "D.R15.AG/3" (Lavinia 2), avente lo stesso obiettivo del pozzo precedente; esso è stato sospeso alla profondità di 1.837 metri nella formazione alloctona sottostante il Pliocene inferiore ed ha incontrato mineralizzati a gas alcuni intervalli porosi del Pliocene superiore.

Nel corso del 1977 è stato inoltre eseguito un ulteriore rilievo sismico di dettaglio di 95 km di linee, seguito da un rilievo shallow-water di 18 km di profili. Tali rilievi sono attualmente in fase di elaborazione e di interpretazione.

./...

Contemporaneamente è stato ubicato il sondaggio "D.R15.AG/4" (Lara 1) che verrà perforato nel primo semestre del 1978 e che raggiungerà la profondità di 3.000 metri.

Tale sondaggio, ubicato nella parte meridionale del permesso, si propone di esplorare la serie del Miocene medio, avendo come obiettivo principale la formazione conglomeratica di S. Nicola e secondariamente le intercalazioni porose del Pliocene.

Il programma di lavori previsto per il prossimo triennio di proroga comprende la reinterpretazione di tutti i dati geologici e geofisici disponibili; la prosecuzione dell'attività sarà conseguente, a parere della Società istante, ai risultati di tale reinterpretazione e potrà consistere sia in ulteriori rilievi sismici sia in pozzi esplorativi e di delimitazione.

D.R16.AG"

Durante il primo periodo di vigenza il permesso è stato interessato da un primo rilievo sismico di dettaglio nel 1969 per un totale di 75 km di profili la cui interpretazione ha consentito di ubicare il pozzo "D.R16.AG/1" (Luna 1).

Tale pozzo, eseguito nel periodo 9.6.1971-7.10.1971, ha avuto esito minerario positivo avendo rinvenuti mineralizzati a gas i conglomerati della formazione S. Nicola del Miocene medio, ed è terminato alla profondità di 4.288 metri in terreni della serie miocenica.

Al fine di ottenere una migliore conoscenza del giacimento rinvenuto, l'esplorazione è proseguita con l'esecuzione di altri 4 pozzi tutti produttivi a gas che hanno consentito la delimitazione del giacimento.

Con D.M. 7.7.1973 è stata, di conseguenza, conferita la concessione "D.C1.AG" più sopra richiamata.

Per una razionale coltivazione del giacimento sono stati perforati di recente altri 12 pozzi orientati da piattaforma fissa, la cui produzione è iniziata nel 1976.

Nel periodo dicembre '72-gennaio 1973, l'area del permesso è stata ulteriormente interessata da altri rilievi sismici di dettaglio i cui dati, integrati da quelli emersi dai pozzi, hanno consentito un migliore inquadramento delle possibilità dei settori del permesso ricadenti al di fuori dell'area della concessione.

In tali settori il programma di lavori previsto dalla Società istante per il primo periodo di proroga prevedeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili e l'esecuzione di un sondaggio esplorativo della profondità di circa 2.000 metri avente l'obiettivo di esplorare la serie miocenica.

Durante il suddetto periodo di proroga sono stati eseguiti, nel corso degli anni 1976 e 1977, due rilievi sismici, il primo di 22,5 km di profili e il secondo, shallow-water, di circa 28 km di profili, la cui interpretazione ha consentito di ubicare i pozzi "Hera Lacinia 10 e 11" che verranno perforati da terra nel secondo quadrimestre del 1978.

Questi sondaggi hanno lo scopo di accertare l'estensione verso NW delle intercalazioni clastiche della formazione Ponda, rinvenuta mineralizzata a gas nei pozzi Hera Lacinia (concessione "CAPO COLONNA").

Il programma di lavori previsto per il prossimo periodo di proroga prevede la rielaborazione e la reinterpretazione di tutti i dati geologici e geofisici disponibili; in particolare la Società istante cercherà di chiarire una probabile situazione di trappola stratigrafica intravista, nell'ambito della serie pliocenica, nella parte settentrionale del permesso.

Qualora tali studi dessero risultati positivi, sarà perforato un pozzo esplorativo della profondità di circa 2.000 metri e del costo presunto di 1.500 milioni di lire.

La Società cercherà inoltre di definire l'andamento dei livelli porosi della formazione Ponda, già rinvenuti mineralizzati a gas.

"D.R17.AG"

Durante il primo periodo di vigenza il permesso è stato interessato da un rilievo sismico di dettaglio per complessivi 52 km di profili, la cui interpretazione ha consentito di ubicare il pozzo "D.R17.AG/1" (Lucilla 1) eseguito nel 1972 e terminato alla profondità di 2.976 metri in livelli miocenici.

Tale pozzo, che aveva l'obbiettivo di esplorare i sedimenti clastici porosi del Miocene medio, rinvenuti mineralizzati al pozzo Luna 1, al top di un'anticlinale fagliata, ha avuto esito minerario negativo.

Nel dicembre 1972 il permesso è stato interessato da un rilievo sismico di dettaglio per complessivi 52 km di profili e nel gennaio 1973 da un ulteriore rilievo shallow-water per complessivi 24 km.

Il programma di lavori presentato dalla Società istante per il primo triennio di proroga prevedeva la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili e, in caso di risultati incoraggianti, l'esecuzione di un sondaggio esplorativo della profondità di circa 2.000 metri, allo scopo di esplorare la serie miocenica.

Durante il primo periodo di proroga, visto l'esito positivo del pozzo Hera Lacinia 1 eseguito in terraferma nell'adiacente permesso Crotone, sono stati perforati, nell'ambito del permesso D.R17.AG, ma deviati da terra, i pozzi Hera Lacinia 2-3-8-9 che hanno permesso di delimitare verso il mare, almeno in parte, il giacimento di Hera Lacinia. I primi 3 pozzi hanno infatti rinvenuto mineralizzati a gas metano alcuni strati del Miocene medio; il quarto pozzo è invece risultato sterile.

Allo scopo di verificare l'estensione verso Sud della mineralizzazione del Campo di Luna sono stati eseguiti, a sud del pozzo Lu-

na 6, i pozzi Linda 1 e 4 (quest'ultimo è ancora in perforazione); i risultati di questi pozzi tuttora in fase di studio fanno ritenere che esista un giacimento separato da Luna, mineralizzato a gas nelle intercalazioni sabbiose della formazione Ponda.

Nel 1976 è stato inoltre eseguito il sondaggio Lorenza 1, ubicato su una struttura anticlinale e fagliata con lo scopo di esplorare la serie clastica del Miocene medio rinvenuta mineralizzata nei vicini pozzi di Hera Lacinia.

Il pozzo ha avuto esito minerario negativo ed è stato sospeso alla profondità di m 2098 nella formazione S. Nicola rinvenuta mineralizzata ad acqua salata.

A questa intensa attività di perforazione si è tra l'altro affiancata anche un'attività di ricerca superficiale, concretizzatasi in due rilievi sismici per un totale di circa 78 km di profili.

"D.R18.AG"

Durante il primo periodo di vigenza il permesso è stato interessato da un rilievo sismico di dettaglio per complessivi 57 km di profili, la cui interpretazione ha permesso di ubicare il pozzo esplorativo "D.R18.AG/1" (Liliana 1), avente come obiettivo l'esplorazione dei livelli conglomeratici del Miocene medio in situazione di trap pola mista, stratigrafico-strutturale.

Tale pozzo, eseguito nel 1973, è terminato alla profondità di 3.039 metri nelle dolomie di probabile età mesozoica, con esito minerario negativo.

Nel marzo 1973 il permesso è stato interessato da un secondo rilievo sismico di dettaglio per un totale di 44 km di profili shallow water.

Il programma dei lavori presentato dalla Società per il primo triennio di proroga prevede la rielaborazione e la reinterpretazione dei dati geologici e geofisici disponibili, nonché l'esecuzione, in

caso di necessità, di un ulteriore rilievo sismico di dettaglio per circa 30 km di profili, e l'eventuale perforazione di un sondaggio esplorativo di circa 2.000 metri di profondità, avente lo scopo di esplorare la serie miocenica.

Durante il trascorso periodo di proroga è stata effettuata una rielaborazione, tuttora in corso, di tutti i dati geologici e geofisici finora acquisiti sia nel permesso che nell'attiguo retroterra.

Il programma di lavori previsto per il secondo periodo di proroga prevede un eventuale rilievo sismico di dettaglio di circa 70 km di linee, con una spesa di 280 milioni.

Se emergeranno situazioni favorevoli potrà essere eseguito un sondaggio della profondità di circa 1.500-2.000 metri, avente come obiettivo l'esplorazione della serie miocenica e il cui costo dovrebbe essere compreso tra i 1.200 e i 1.500 milioni di lire.

L'Ingegnere Capo della Sezione Idrocarburi di Napoli, nel riferire in merito alle istanze in oggetto (note n. 1254, 1248 e 1252 del 22 marzo 1978; 1328 e 1341 del 29 marzo 1978; 1345, 1353, 1356, 1362 e 1363 del 30 marzo 1978), considerato congruo l'impegno di spesa previsto per l'esecuzione dei programmi di lavoro, laddove è stato specificato, tenuto conto dell'attività complessivamente svolta dalla Società AGIP, e valutata la serietà e l'impegno da Essa profusi nella ricerca sia nell'area in esame che in altre, ha espresso parere favorevole all'accoglimento della proroga richiesta, anche in considerazione dei notevoli risultati conseguiti in alcuni dei permessi in esame.

IL DIRETTORE GENERALE





